I. GM. 4. 27

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

La tua lettera d'oggi dev'essere arrivata ch'ero appena uscito: ho preso il caffè da mamma, con lei ho fatta una visita che dovevo da lungo tempo, e poi siamo restati a S. Pietro fino alla fine; ma quasi pensavo da me che non saresti venuta.

Perfino del resto quando vengo a casa tua tante volte, e tu mi aspetti, mi pare che non ti deva ritrovare, e mi vien fatto di domandare se tu sei in casa. Forse è per prepararmi; perchè quando non ti vedo è un gran scoraggiamento

Non so perchè le mie lettere ti devono arrivare così tardi; è vero che non esco più a impostarle, ma qui m'assicurano sempre che le portano subito alla posta. E così m'avviene di darti un motivo di più per pensar male di me. Perchè dovrei essere stanco? la mia vita passa qui così tranquilla, che forse può venirmi la stanchezza del far poco. Ma ho la mente occupata e non m'annoio mai; mi basta levare gli occhi da un libro o non essere costretto alla pesante corrispondenza, per averti subito dinanzi a me in ogni momento della giornata e faccio mille pensieri che ancora talvolta vagano incerti, ma che non mi sono meno cari. Forse non dovrei, da appena quando ti lascio,

pensavo subito come alla mia metà maggiore che sogno, al momento che ti dovrò rivedere. Ma mi dà gioia e non vi so rinunciare: lo vedo in confronto dei giorni che non ho certo il tempo di tristezza.

Nanni ha ragione a dir che la vita è abbreviata; oggi tenevo di ricordare a mia mamma il suo progetto di ripartire dopo la Pasqua, poiché la Pasqua è già qui, eppur mi sembrava un sogno così grande e lontano ignorando pensavo in genuario alla possibilità di restare fin adesso. Ma anche mamma ha cercato di allontanare l'idea del ritorno, sebbene essa deve certamente partire. Non mi ha ancora detto che desidera vederti; ma certo lo pensa; ne deve aver detto qualcosa a Beppi.

Mi dicono che la guerra diventa ogni giorno più probabile; questo mi sconvolge ogni idea, mi inquieta; neppure il pensiero che avrò in te un rifugio, che potrò in un giorno prossimo accanto a te cancellarmi di tutto quello che mi verrà a mancare intorno e che non potrò fare, neppure questo pensiero mi basta. Ho sempre più bisogno di esserti vicino, di sentirti mia, di rafforzare questa mia fede nuova, che mi fa più sicura ognuno più le altre svaniscono e allora tu mi perdoni se desidero ad ogni momento la tua vicinanza materiale, se non mi accontento mai del tempo che ti passo vicino, se ti stringo, e poi anche mentre scrivo a questo tavolo vorrei avere l'altro braccio attorno a te e che tu mi accarezzassi. Tu mi vuoi bene veramente più nessuno; e se ti stanco o ti faccio male me lo dici subito, perché non posso pensare di farti anche del male.

I. Gm. 4. 27 A

16

[1915 apr.]

Signorina V. Ritta

Villaruffo Montiparioli

I. Gm. 4. 27B



GRAND HÔTEL FLORA

ROME